

Con un primo stanziamento di 87 milioni di dollari

L'Egitto dà il via ai piani per la riapertura del Canale

Quattro mesi per il drenaggio della via d'acqua e la rimozione delle navi affondate nel 1967 - Prevista la ripresa del funzionamento entro 6 mesi - Heykal allontanato dalla direzione del giornale «Al Ahram»

IL CAIRO. Il problema della riapertura del Canale di Suez è già al centro dell'attività del governo egiziano, il quale ha stanziato la somma di 87,5 milioni di dollari per il ripristino del canale e delle località distrutte dalla guerra situata lungo la via d'acqua. Il consiglio dei ministri ha deciso di stanziare 50 milioni per la ricostruzione dei centri abitati; 37,5 milioni di dollari verranno impiegati per la rimozione del canale di una decina di navi affondate nel 1967 e della melma che si è andata accumulando da allora sul fondale. Molte ditte, tra le quali la Murphy Pacific Marine salvavento, hanno avanzato offerte per le operazioni di drenaggio, che secondo un esponente della Murphy Pacific, richiederebbero circa 10 milioni di dollari. Heykal, ministro del Canale, dovrebbe essere riaperto ai trasporti entro sei mesi dall'inizio dei lavori e dovrebbe raggiungere un pieno funzionamento in 5-10 mesi.

Il presidente della Chase Manhattan Bank, David Rockefeller, giunge oggi al Cairo per avviare i colloqui di ricostruzione. Soltanto al vaglio anche proposte sovietiche, cinesi, polacche ed italiane. Per quanto riguarda la futura navigazione attraverso il Canale, il presidente Sadat — secondo quanto scrive oggi l'ufficiale Al Ahram — ha dichiarato che alle navi israeliane non sarà concesso il transito fino a quando le truppe israeliane non si saranno ritirate da tutti i territori arabi occupati nel 1967 e nel 1973 e non saranno stati ricondotti al loro paese palestinesi. Assicurazioni in questo senso sono state date da Sadat al leader dell'Olp Yasir Arafat, con il quale ha avuto un colloquio di mezzogiorno. Nel corso del colloquio Sadat ha anche sottolineato l'importanza di una posizione unitaria da parte dei palestinesi.

Si comincia a parlare con qualche insistenza anche del problema della separazione delle truppe giordane e israeliane. Il governo di Amman avrebbe fatto pervenire a Tel Aviv — tramite Kissinger — una proposta per un reciproco arretramento nella fascia del Giordano che comporterebbe il ritiro dei soldati ad una ventina di chilometri dalle posizioni attuali e, conseguentemente, l'abbandono di quindici villaggi fortificati costruiti in questi anni dagli israeliani nella Cisgiordania occupata.

Per quanto riguarda la situazione interna egiziana, c'è da registrare una notizia che ha suscitato un certo interesse e emozione negli ambienti politici del Cairo: l'allontanamento di Heykal dalla carica di direttore dell'autorevole giornale ufficiale Al Ahram, il più influente non solo dell'Egitto, ma di tutto il mondo arabo. Giornalista discutibile e infatti molto discusso per le sue posizioni politiche, spesso di difficile interpretazione, e non sempre coerenti, anzi oscillanti da destra a sinistra, Heykal è comunque considerato dai commentatori politici più intelligenti, brillanti e influenti.

Critiche pubbliche dei portuali di Sciangai al loro direttore

PECHINO. Il «Quotidiano del popolo» di Pechino pubblica oggi, per la prima volta dopo la rivoluzione culturale del 1966-69, un articolo di grande carattere. «Dazibao» redatto dagli operai del porto di Shanghai, che criticano duramente la direzione del porto stesso, per avere dato la priorità al rendimento e al profitto ignorando l'iniziativa delle masse.

Il manifesto rimprovera inoltre all'amministrazione di comandare con uno «spirito militare» omettendo di «appoggiarsi alle masse».

L'agenzia «Nuova Cina» riferisce d'altro canto ieri che gli operai di Shanghai sono particolarmente attivi nella campagna che mira ad impedire che sia rimessa in causa la rivoluzione culturale. Il «manifesto» è stato pubblicato dal «Quotidiano del popolo» afferma infatti: «I compagni dirigenti non considerano gli scaricatori come padroni delle moli, ma come schiavi del tonnellaggio. Questo è un riflesso, in seno alla amministrazione della nostra zona, di manovre derivanti da una linea revisionista». Il «manifesto» è accompagnato da una nota redazionale nella quale si dice: «Questo «Dazibao» ci ricorda che se il comitato del partito trascura l'essenziale, quanto è stato criticato nel corso della grande rivoluzione culturale proletaria riapparirà e si immedesimeranno sulla via revisionista». Il giornale conclude dicendo che l'esperienza della quinta zona portuale di Shanghai dimostra che «la lotta tra le due classi e le due linee rimane estremamente acuta».

Il problema del giornalismo internazionale. Venuto alla gavetta (è stato cronista) ha avuto per maestro quel Mustafa Anis, ex-proprietario di Al Ahram, che, condannato nel 1967 per i rapporti a favore della Cia, è stato graziato e liberato nei giorni scorsi da Sadat.

Diventato direttore di Al Ahram, Heykal ha saputo conquistarsi un posto di primo piano nell'élite egiziana, come intimo amico, confidente, consigliere e portavoce di Nasser (anche se forse tali qualifiche sono state sottovalutate oltre il dovuto e trasformate accortamente in una sorta di leggenda). Ben diversi erano i rapporti con Sadat. Per fare un solo esempio: mentre, alla fine di ottobre, il presidente elaborava con Kissinger un accordo sulla separazione delle truppe israeliane, Heykal scriveva articoli per esprimere e ribadire il suo scetticismo («la pace è lontana, lontana, molto più lontana della guerra»).

Ma c'è dell'altro. Proprio oggi, nel suo ultimo articolo settimanale, Heykal aveva accusato gli Stati Uniti di voler separare i due eserciti, Heykal scriveva articoli per esprimere e ribadire il suo scetticismo («la pace è lontana, lontana, molto più lontana della guerra»).

Il ministro degli esteri sovietico Gromiko il prossimo 3 febbraio compirà una breve visita a Washington in un viaggio del governo americano. Egli incontrerà il presidente Nixon e il segretario di Stato Kissinger con i quali, in un colloquio, si parlerà di un scambio di vedute sui problemi attuali dei rapporti sovietico-americani e sui problemi internazionali di interesse comune dell'URSS e degli Stati Uniti.

Probabilmente il ministro sovietico discuterà anche la data del prossimo viaggio a Mosca di Nixon per la quale, nella capitale sovietica, si parla del mese di giugno.

Nessuna conferma ufficiale ha avuto invece nella capitale sovietica la notizia secondo la quale Gromiko verrà in visita a Roma il 13 e il 22 febbraio. Ugualmente non confermate e non smentite sono le voci che il 22 febbraio arriverà in Mosca il presidente francese Pompidu e che subito dopo, tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo, Gromiko si recherà a Parigi.

Indipendentemente dalla data precisa, è certo che la venuta del ministro degli esteri sovietico a Roma è prossima. Sul piano formale, la visita è stata annunciata dal ministro Moro nell'URSS nel luglio '71. Politicamente essa s'innquadra negli impegni fissati da un protocollo bilaterale di consultazione firmato il 26 ottobre del 1972 da Andreotti e Kossighin.

Tra l'altro, il protocollo stabilisce che «consultazioni tra i ministri degli affari esteri dei due paesi e l'interesse che essi portano a complessi problemi internazionali — quali una soluzione politica e giusta del conflitto nel Medio Oriente, la cooperazione e la sicurezza e la cooperazione in Europa, la cui seconda fase è in corso a Ginevra, le trattative per la riduzione delle forze armate e degli armamenti che si svolgono a Vienna — hanno reso opportuno un nuovo contatto a più alto livello».



UNDICI ANNI DI LOTTA. E' durata 396 giorni la lotta di questi operai giapponesi per riottenere il loro posto di lavoro. Si tratta di un vero e proprio record, nel campo delle agitazioni sindacali. L'azienda illegittimamente licenziò il gruppo di lavoro della Nippon Roll Manufacturing Co. di Tokio, essi hanno impostato una azione per ottenere la revoca del licenziamento: ci sono voluti undici anni e tre mesi, ma finalmente l'hanno spuntata. Il 18 gennaio scorso (come mostra la foto) gli operai vittoriosi sono stati festeggiati nel corso di un'assemblea cui hanno partecipato oltre 2 mila lavoratori

Nel quadro del protocollo per le consultazioni bilaterali

Probabilmente il viaggio avverrà fra il 13 e il 22 febbraio — Si attende l'annuncio ufficiale — Positivo giudizio sui rapporti fra i due Paesi — Domenica prossima il ministro sovietico si recherà a Washington

Prossima visita di Gromiko a Roma

Probabilmente il viaggio avverrà fra il 13 e il 22 febbraio — Si attende l'annuncio ufficiale — Positivo giudizio sui rapporti fra i due Paesi — Domenica prossima il ministro sovietico si recherà a Washington

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 1.

Il ministro degli esteri sovietico Gromiko il prossimo 3 febbraio compirà una breve visita a Washington in un viaggio del governo americano. Egli incontrerà il presidente Nixon e il segretario di Stato Kissinger con i quali, in un colloquio, si parlerà di un scambio di vedute sui problemi attuali dei rapporti sovietico-americani e sui problemi internazionali di interesse comune dell'URSS e degli Stati Uniti.

Probabilmente il ministro sovietico discuterà anche la data del prossimo viaggio a Mosca di Nixon per la quale, nella capitale sovietica, si parla del mese di giugno.

Nessuna conferma ufficiale ha avuto invece nella capitale sovietica la notizia secondo la quale Gromiko verrà in visita a Roma il 13 e il 22 febbraio. Ugualmente non confermate e non smentite sono le voci che il 22 febbraio arriverà in Mosca il presidente francese Pompidu e che subito dopo, tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo, Gromiko si recherà a Parigi.

Indipendentemente dalla data precisa, è certo che la venuta del ministro degli esteri sovietico a Roma è prossima. Sul piano formale, la visita è stata annunciata dal ministro Moro nell'URSS nel luglio '71. Politicamente essa s'innquadra negli impegni fissati da un protocollo bilaterale di consultazione firmato il 26 ottobre del 1972 da Andreotti e Kossighin.

Tra l'altro, il protocollo stabilisce che «consultazioni tra i ministri degli affari esteri dei due paesi e l'interesse che essi portano a complessi problemi internazionali — quali una soluzione politica e giusta del conflitto nel Medio Oriente, la cooperazione e la sicurezza e la cooperazione in Europa, la cui seconda fase è in corso a Ginevra, le trattative per la riduzione delle forze armate e degli armamenti che si svolgono a Vienna — hanno reso opportuno un nuovo contatto a più alto livello».

Il giudizio positivo che da parte sovietica viene dato sullo stato dei rapporti fra l'URSS e l'Italia, oltre che riflettersi nei commenti degli organi di stampa, fu autorevolmente espresso dal presidente del presidium del Soviet Supremo, Nikolai Podgornij. Ricevendo le credenziali del nuovo ambasciatore italiano P'ero Vinci, Podgornij disse: «Rileviamo con soddisfazione che le nostre relazioni si sviluppano in una direzione favorevole».

Conclusa ieri la conferenza parlamentare CEE-Africa

Il dibattito ha lasciato aperti molti interrogativi sulle prospettive dei rapporti fra Paesi industrializzati e Paesi africani e in via di sviluppo

(Dalla prima pagina)
Lo scontro per il referendum che la segreteria del Pci ha voluto, e che ha motivato nel modo che ormai tutti conoscono.

Anche ieri non è mancata la presenza degli interventi ufficiali, ed anche dietro le quinte — una intensa attività politica negli ambienti governativi, L'on. Rumor — che ha visto leone dominante un pranzetto ufficiale in onore del ministro degli Esteri tedesco occidentale Scheel — si è incontrato nella mattinata con il ministro del Tesoro La Malfa. Non si è trattato, a quanto si è saputo, di un colloquio tranquillo, poiché l'esponente repubblicano avrebbe vivacemente contestato la mancanza dell'aumento immediato del prezzo dei combustibili, lamentandosi con il presidente del Consiglio per lo svolgimento del dibattito della Conferenza parlamentare dell'Associazione CEE-Africa, conclusasi ieri a Roma e alla quale hanno partecipato i rappresentanti di una quarantina di Stati africani indipendenti, associati o «associabili», alla CEE. L'assise tuttavia, malgrado l'impegno dei partecipanti e l'evidente interesse dei deputati, è scesa sul terreno della concretezza e si è rimasta nella sostanza alla superficie del problema, né poteva essere diversamente nel senso che i decreti contraddittori della Europa dei nove (emerse fra l'altro sui temi del sottosviluppo «interno» alla Europa stessa) e la mancanza, per l'Europa, di un mercato unico, di poteri reali (più volte denunciata dai rappresentanti comunisti) hanno tolto alla riunione romana ogni possibilità decisionale (le decisioni sono state prese altrove, e precisamente a Bruxelles, dove sono in corso — fra sensibili difficoltà — i negoziati per il rinnovo e l'estensione della Associazione).

I partners europei sono apparsi preoccupati soprattutto dal problema della attuale crisi energetica e monetaria; e, in un'ottica di bilancio, la situazione finale è dove si afferma che la conferenza «ritiene che l'attuale processo di mutazione dell'economia mondiale impone una nuova organizzazione degli scambi e delle relazioni internazionali e l'instaurazione fra Paesi importatori e Paesi esportatori di materie prime, una collaborazione economica che tenga maggiormente conto dei problemi delle aree in fase di sviluppo e in particolare della difficile situazione dei Paesi meno progrediti». Ma come ciò possa avvenire, per quali vie e con quali mezzi si debba assicurare una cooperazione che non sia subordinata al sistema del capitalismo, dal dibattito non è venuto fuori.

Su questo si sono espressi con chiarezza i compagni Bordighi (PCI) e l'intervento nel dibattito, e Sandri (PCI), per dichiarazione di voto. Bordighi ha messo l'accento sul ruolo che svolgono nella crisi attuale le grandi compagnie multinazionali, dalle quali è controllato il mercato delle materie prime, e sul disegno in atto di una nuova classe dirigente capitalistica (comunitaria e non) di far pagare il prezzo della crisi alle masse lavoratrici e ai popoli sottosviluppati.

Prima di lasciare l'Avana ha inaugurato una scuola intitolata a Lenin

Proseguendo il suo soggiorno nell'isola

Breznev in visita a Santiago di Cuba

Prima di lasciare l'Avana ha inaugurato una scuola intitolata a Lenin

L'AVANA, 1. Il segretario generale del Pcus, Leonid Breznev, è giunto oggi in visita a Santiago di Cuba, capitale della provincia di Oriente e seconda città del paese.

Prima di lasciare l'Avana, l'ospite sovietico inaugurando una scuola denominata «Lenin» ha detto fra l'altro che «lo sviluppo multipolare del mondo, spirituale e fisico, da piena utilizzazione delle sue capacità e dei suoi meriti: ecco in che cosa ha visto Lenin il senso profondo della rivoluzione socialista e del comunismo».

«Grazie al socialismo — ha aggiunto Breznev — gli operai e i contadini si sono posti alla direzione di tutti gli affari del nostro paese, sono entrati negli istituti e nei laboratori, hanno creato una potente industria, conquistano il cosmo, si aprono la via luminosa del futuro, perché egli ha reso inestimabili servizi al mondo, perché lo stato internazionalista fratello da lui fondato ci ha dato un aiuto decisivo, perché il suo pensiero e la sua vita sono un modello per tutti i rivoluzionari del mondo».

Condannati in Norvegia gli agenti di Tel Aviv

Pene fino a 5 anni - Altri israeliani coinvolti nel delitto sono fuggiti all'estero

OSLO, 1. Cinque agenti israeliani che — insieme ad altri loro complici tutti identificati ma fuggiti all'estero — ordinarono l'assassinio di un cittadino arabo, il cameriere marocchino Ahmed Buchki a Lillehammer in Norvegia, sono stati riconosciuti colpevoli e condannati a pene che vanno da un anno a cinque anni e mezzo di carcere. Alcuni di essi sono stati anche riconosciuti colpevoli di spionaggio. Un sesto imputato è stato assolto.

Gli agenti israeliani (nessuno di diverse nazionalità erano israeliani) erano stati incaricati di sorvegliare il cittadino arabo Buchki, un danese, uno svedese. Essi organizzarono e attuarono l'assassinio dell'arabo perché questi era stato indicato loro come un sostenitore della resistenza palestinese. L'impresa rientrava nella catena di crimini ordinati dai servizi segreti di Tel Aviv per sopprimere i rappresentanti della resistenza palestinese, veri o presunti, nelle capitali europee. A Roma, ad esempio, venne ferocemente assassinato l'intellettuale palestinese Wail Zowair, a Parigi cadde Mahmud Hamrari.

Al processo di Oslo è stato assistito un delegato eccezionale di misure di sicurezza — il pubblico ministero aveva chiesto che gli imputati fossero condannati a pene da sei a nove anni di reclusione.

Conclusa ieri la conferenza parlamentare CEE-Africa

Il dibattito ha lasciato aperti molti interrogativi sulle prospettive dei rapporti fra Paesi industrializzati e Paesi africani e in via di sviluppo

(Dalla prima pagina)
Lo scontro per il referendum che la segreteria del Pci ha voluto, e che ha motivato nel modo che ormai tutti conoscono.

Anche ieri non è mancata la presenza degli interventi ufficiali, ed anche dietro le quinte — una intensa attività politica negli ambienti governativi, L'on. Rumor — che ha visto leone dominante un pranzetto ufficiale in onore del ministro degli Esteri tedesco occidentale Scheel — si è incontrato nella mattinata con il ministro del Tesoro La Malfa. Non si è trattato, a quanto si è saputo, di un colloquio tranquillo, poiché l'esponente repubblicano avrebbe vivacemente contestato la mancanza dell'aumento immediato del prezzo dei combustibili, lamentandosi con il presidente del Consiglio per lo svolgimento del dibattito della Conferenza parlamentare dell'Associazione CEE-Africa, conclusasi ieri a Roma e alla quale hanno partecipato i rappresentanti di una quarantina di Stati africani indipendenti, associati o «associabili», alla CEE. L'assise tuttavia, malgrado l'impegno dei partecipanti e l'evidente interesse dei deputati, è scesa sul terreno della concretezza e si è rimasta nella sostanza alla superficie del problema, né poteva essere diversamente nel senso che i decreti contraddittori della Europa dei nove (emerse fra l'altro sui temi del sottosviluppo «interno» alla Europa stessa) e la mancanza, per l'Europa, di un mercato unico, di poteri reali (più volte denunciata dai rappresentanti comunisti) hanno tolto alla riunione romana ogni possibilità decisionale (le decisioni sono state prese altrove, e precisamente a Bruxelles, dove sono in corso — fra sensibili difficoltà — i negoziati per il rinnovo e l'estensione della Associazione).

I partners europei sono apparsi preoccupati soprattutto dal problema della attuale crisi energetica e monetaria; e, in un'ottica di bilancio, la situazione finale è dove si afferma che la conferenza «ritiene che l'attuale processo di mutazione dell'economia mondiale impone una nuova organizzazione degli scambi e delle relazioni internazionali e l'instaurazione fra Paesi importatori e Paesi esportatori di materie prime, una collaborazione economica che tenga maggiormente conto dei problemi delle aree in fase di sviluppo e in particolare della difficile situazione dei Paesi meno progrediti». Ma come ciò possa avvenire, per quali vie e con quali mezzi si debba assicurare una cooperazione che non sia subordinata al sistema del capitalismo, dal dibattito non è venuto fuori.

Su questo si sono espressi con chiarezza i compagni Bordighi (PCI) e l'intervento nel dibattito, e Sandri (PCI), per dichiarazione di voto. Bordighi ha messo l'accento sul ruolo che svolgono nella crisi attuale le grandi compagnie multinazionali, dalle quali è controllato il mercato delle materie prime, e sul disegno in atto di una nuova classe dirigente capitalistica (comunitaria e non) di far pagare il prezzo della crisi alle masse lavoratrici e ai popoli sottosviluppati.

Prima di lasciare l'Avana ha inaugurato una scuola intitolata a Lenin

Proseguendo il suo soggiorno nell'isola

Breznev in visita a Santiago di Cuba

Prima di lasciare l'Avana ha inaugurato una scuola intitolata a Lenin

L'AVANA, 1. Il segretario generale del Pcus, Leonid Breznev, è giunto oggi in visita a Santiago di Cuba, capitale della provincia di Oriente e seconda città del paese.

Prima di lasciare l'Avana, l'ospite sovietico inaugurando una scuola denominata «Lenin» ha detto fra l'altro che «lo sviluppo multipolare del mondo, spirituale e fisico, da piena utilizzazione delle sue capacità e dei suoi meriti: ecco in che cosa ha visto Lenin il senso profondo della rivoluzione socialista e del comunismo».

«Grazie al socialismo — ha aggiunto Breznev — gli operai e i contadini si sono posti alla direzione di tutti gli affari del nostro paese, sono entrati negli istituti e nei laboratori, hanno creato una potente industria, conquistano il cosmo, si aprono la via luminosa del futuro, perché egli ha reso inestimabili servizi al mondo, perché lo stato internazionalista fratello da lui fondato ci ha dato un aiuto decisivo, perché il suo pensiero e la sua vita sono un modello per tutti i rivoluzionari del mondo».

Conclusa ieri la conferenza parlamentare CEE-Africa

Il dibattito ha lasciato aperti molti interrogativi sulle prospettive dei rapporti fra Paesi industrializzati e Paesi africani e in via di sviluppo

(Dalla prima pagina)
Lo scontro per il referendum che la segreteria del Pci ha voluto, e che ha motivato nel modo che ormai tutti conoscono.

Anche ieri non è mancata la presenza degli interventi ufficiali, ed anche dietro le quinte — una intensa attività politica negli ambienti governativi, L'on. Rumor — che ha visto leone dominante un pranzetto ufficiale in onore del ministro degli Esteri tedesco occidentale Scheel — si è incontrato nella mattinata con il ministro del Tesoro La Malfa. Non si è trattato, a quanto si è saputo, di un colloquio tranquillo, poiché l'esponente repubblicano avrebbe vivacemente contestato la mancanza dell'aumento immediato del prezzo dei combustibili, lamentandosi con il presidente del Consiglio per lo svolgimento del dibattito della Conferenza parlamentare dell'Associazione CEE-Africa, conclusasi ieri a Roma e alla quale hanno partecipato i rappresentanti di una quarantina di Stati africani indipendenti, associati o «associabili», alla CEE. L'assise tuttavia, malgrado l'impegno dei partecipanti e l'evidente interesse dei deputati, è scesa sul terreno della concretezza e si è rimasta nella sostanza alla superficie del problema, né poteva essere diversamente nel senso che i decreti contraddittori della Europa dei nove (emerse fra l'altro sui temi del sottosviluppo «interno» alla Europa stessa) e la mancanza, per l'Europa, di un mercato unico, di poteri reali (più volte denunciata dai rappresentanti comunisti) hanno tolto alla riunione romana ogni possibilità decisionale (le decisioni sono state prese altrove, e precisamente a Bruxelles, dove sono in corso — fra sensibili difficoltà — i negoziati per il rinnovo e l'estensione della Associazione).

I partners europei sono apparsi preoccupati soprattutto dal problema della attuale crisi energetica e monetaria; e, in un'ottica di bilancio, la situazione finale è dove si afferma che la conferenza «ritiene che l'attuale processo di mutazione dell'economia mondiale impone una nuova organizzazione degli scambi e delle relazioni internazionali e l'instaurazione fra Paesi importatori e Paesi esportatori di materie prime, una collaborazione economica che tenga maggiormente conto dei problemi delle aree in fase di sviluppo e in particolare della difficile situazione dei Paesi meno progrediti». Ma come ciò possa avvenire, per quali vie e con quali mezzi si debba assicurare una cooperazione che non sia subordinata al sistema del capitalismo, dal dibattito non è venuto fuori.

Su questo si sono espressi con chiarezza i compagni Bordighi (PCI) e l'intervento nel dibattito, e Sandri (PCI), per dichiarazione di voto. Bordighi ha messo l'accento sul ruolo che svolgono nella crisi attuale le grandi compagnie multinazionali, dalle quali è controllato il mercato delle materie prime, e sul disegno in atto di una nuova classe dirigente capitalistica (comunitaria e non) di far pagare il prezzo della crisi alle masse lavoratrici e ai popoli sottosviluppati.

Prima di lasciare l'Avana ha inaugurato una scuola intitolata a Lenin

Proseguendo il suo soggiorno nell'isola

Breznev in visita a Santiago di Cuba

Prima di lasciare l'Avana ha inaugurato una scuola intitolata a Lenin

L'AVANA, 1. Il segretario generale del Pcus, Leonid Breznev, è giunto oggi in visita a Santiago di Cuba, capitale della provincia di Oriente e seconda città del paese.

Prima di lasciare l'Avana, l'ospite sovietico inaugurando una scuola denominata «Lenin» ha detto fra l'altro che «lo sviluppo multipolare del mondo, spirituale e fisico, da piena utilizzazione delle sue capacità e dei suoi meriti: ecco in che cosa ha visto Lenin il senso profondo della rivoluzione socialista e del comunismo».

«Grazie al socialismo — ha aggiunto Breznev — gli operai e i contadini si sono posti alla direzione di tutti gli affari del nostro paese, sono entrati negli istituti e nei laboratori, hanno creato una potente industria, conquistano il cosmo, si aprono la via luminosa del futuro, perché egli ha reso inestimabili servizi al mondo, perché lo stato internazionalista fratello da lui fondato ci ha dato un aiuto decisivo, perché il suo pensiero e la sua vita sono un modello per tutti i rivoluzionari del mondo».

Rinviati i rincari dei prezzi

Le opere di sollitare ad ogni pericolo la coalizione di governo e di dare allo svolgimento del programma da essa prefissato, il massimo impulso possibile nell'interesse dello sviluppo del Paese e della solidità delle istituzioni repubblicane».

Tra Fanfani e Rumor, dunque, si è parlato della coalizione di governo, e anche dei «pericoli» che essa sta correndo.

Il ministro del Lavoro, Bertoldi, parlando ieri a Fiano Romano, ha indicato quali sono le condizioni che i socialisti porranno al «vertice» per la discussione del governo, come cioè «risposta socialista», «maggiore vigore». Bertoldi ha ricordato di avere già avanzato proposte per la riconsiderazione del meccanismo della scala mobile e della cassa integrazione guadagni e di avere richiesto provvedimenti straordinari a sostegno dell'occupazione soprattutto per alcune aree meridionali (Napoli, in particolare). Altri interventi, ha detto il ministro, dovrebbero essere quelli dei prezzi politici per i generi di prima necessità. Il canone per gli affitti, dell'abolizione immediata di «quel-l'assurda "tassa sul macinato" rappresentata dal prelievo fiscale sulla famiglia». Attuando questi primi interventi, ha sottolineato Bertoldi, ne deriverebbe «senza dubbio un deciso miglioramento della situazione in cui oggi siamo costretti a vivere». In questo modo sarebbe anche possibile rafforzare «il quadro di riferimento essenziale per lo sviluppo economico e sociale» e «per la stabilizzazione del rapporto costruttivo con le parti sociali del mondo produttivo, evitando lacerazioni profonde che potrebbero determinare una crisi politica di cui siamo costretti a vivere».

Riguardo all'atteggiamento dei socialisti, nel PRI (che ha rinviiato sino ad oggi, nel frattempo una riunione di Direzione in programma) i lavori sono comunque discorsi. L'on. Mammi, della segreteria repubblicana, ha dichiarato che il vertice è la riunione di Direzione del partito socialista. La relazione di Bertoldi, ha detto Mammi, contiene «valutazioni realistiche» in materia di politica economica, e che anche se l'esponente repubblicano non condivide la richiesta di istituire prezzi politici per alcuni prodotti, l'on. Mammi condivide l'orientamento socialista di non assumere atteggiamenti «rigidi e pregiudiziali». L'agenzia andreaiana, a proposito della Direzione socialista, commenta che nel corso del dibattito sono emersi «accenti critici e preoccupati», sottolineando tuttavia il fatto «positivo» che «nessuno, nemmeno gli esponenti dell'opposizione, ha verticato la possibilità di una crisi».

Le restrizioni da abolire

Mosca ha rilevato altresì che occorre «adeguare la politica economica del governo ad una situazione di emergenza che rischia di diventare sempre più grave» e che bisogna adottare «provvedimenti atti ad evitare che il paese delle attuali difficoltà venga scaricato sui lavoratori».

Ciò è tanto più urgente in quanto, come riferiamo in altra parte del giornale, il corso della vita per le famiglie di lavoratori è sempre più precario. Ci sono stati, in questi giorni, aumenti di prezzo (2 per cento) persino tra l'agosto e il settembre '73 e cioè in pieno regime di burocrati del prezzo.

Si è appeso infine, che il ministro per il Mezzogiorno, Donat Cattin, si è pronunciato ieri contro il ragionamento del costo della vita».

Mosca ha rilevato altresì che occorre «adeguare la politica economica del governo ad una situazione di emergenza che rischia di diventare sempre più grave» e che bisogna adottare «provvedimenti atti ad evitare che il paese delle attuali difficoltà venga scaricato sui lavoratori».

Ciò è tanto più urgente in quanto, come riferiamo in altra parte del giornale, il corso della vita per le famiglie di lavoratori è sempre più precario. Ci sono stati, in questi giorni, aumenti di prezzo (2 per cento) persino tra l'agosto e il settembre '73 e cioè in pieno regime di burocrati del prezzo.

Nuove prove su falsi e corruzione

Alle difficoltà insite in questa complessa istruttoria si aggiungono le altre che ogni giorno si presentano alla Procura e i pretori di Roma, Gianfranco Amendola e Nuccio Veneziano, devono superare per «difendere» il loro lavoro.

Si tratta di un calcolo molto complicato anche perché al mosaico mancheranno molte tessere: nonchiameranno l'operazione sia stata condotta con celerità e all'improvviso, più d'uno tra i corrotti e i corruttori sarebbero riusciti a far scomparire tracce dei loro misfatti. Tuttavia nelle mani degli inquirenti sono rimaste molte pezze d'appoggio sulle quali si strategiano, non solo a grandi linee la grossa e sporca speculazione dei petrolieri e dei loro amici.

E' di ieri la notizia, ad esempio, che nel corso di un'istruttoria di cui è stata data notizia dalla Procura di Genova, sempre su ordine del pretore Amerighi, è stato trovato un assegno di un miliardo e 300 milioni. Si chi lo ha firmato, ma non si sa chi avrebbe dovuto riscuotere; tuttavia il magistrato inquirente avrebbe la controprova attraverso documenti sequestrati da un'operazione di polizia che ha fatto compagnia petrolifera che la cifra era stata stanziata per pagare un alto funzionario. Il direttore non si sa se intascava il denaro, ma a qualcun altro: dovrà dirlo al magistrato.

Ma assegni con nove zeri sembra che fossero all'ordine del giorno negli uffici del pretore Amerighi: assegni in arrivo, come contributo versato da varie compagnie per finanziare la «politica» dell'organizzazione, e assegni in partenza per «vincere» funzionali e grossi personaggi della «necessità» di realizzare questa politica. Parecchi di questi assegni, o meglio matrici di assegni, sono stati rinvenuti dal pretore Amerighi il quale ora sta cercando di risalire a coloro che li hanno riscossi. Il lavoro è lungo, ma dovrebbe dare in breve dei frutti perché dai documenti delle banche dovrebbe risultare il nominativo di chi si è presentato per l'incasso.

REFERENDUM

L'on. Galliani ha ribadito ieri, con una dichiarazione all'agenzia Italia, che «nessuna iniziativa è stata presa dalla corrente della sinistra di Base della Dc in merito a contatti con i liberali circa l'eventualità di una proposta di legge di modifica della Fortuna-Basini». Come è noto, nulla si sa sui promotori e sui contenuti di questa iniziativa, nei confronti della quale i deputati liberali del Pli hanno espresso parere sfavorevole.

Il segretario della Uil Vanini, ha affrontato il tema del referendum parlando all'assemblea del partito. Egli ha sostenuto che il sindacato «impegnato ad effettuare altre importanti conquiste civili, a partire dalla libertà di informazione, non può cedere dal pronunciarsi su una legge che favorisce una facoltà e non determina imposizioni per nessuno. Il sindacato deve esprimere una chiara posizione sul referendum in termini di innesco operazioni politiche spragiate o di deviare l'attenzione del paese dal problema del lavoro».

REGIONE TOSCANA

Nel corso di una conferenza stampa il presidente del consiglio regionale, compagno Gabbuggiani, ha richiamato l'attenzione sul fatto che «la difficoltà che sta attraversando il paese richiede una svolta a cui le regioni sono fortemente interessate e che riguarda la sola riforma regionale, ma l'intera prospettiva riformatrice. E cioè: riforma dello stato e delle autonomie, riforma della scuola, riforma della sanità, dei trasporti, dell'ambiente». Purtroppo — ha osservato Gabbuggiani — alle affermazioni di principio ed alla buona intenzione, non sempre sono seguiti fatti che possono essere apprezzati come l'inizio di una vera e propria svolta.

Ed agli indosoli ai rapporti ed agli incarichi fra le Regioni ed il governo, Gabbuggiani ha ribadito che l'impazienza non serve, ma non serve, in una situazione della quale l'attuale, una sorta di immobilismo o di tregua. In sostanza ciò di cui hanno bisogno regioni e paese è una riforma, un impegno, una riforma riformatrice nel campo sociale, economico e istituzionale.

Le restrizioni da abolire

Mosca ha rilevato altresì che occorre «adeguare la politica economica del governo ad una situazione di emergenza che rischia di diventare sempre più grave» e che bisogna adottare «provvedimenti atti ad evitare che il paese delle attuali difficoltà venga scaricato sui lavoratori».

Ciò è tanto più urgente in quanto, come riferiamo in altra parte del giornale, il corso della vita per le famiglie di lavoratori è sempre più precario. Ci sono stati, in questi giorni, aumenti di prezzo (2 per cento) persino tra l'agosto e il settembre '73 e cioè in pieno regime di burocrati del prezzo.

Nuove prove su falsi e corruzione

Alle difficoltà insite in questa complessa istruttoria si aggiungono le altre che ogni giorno si presentano alla Procura e i pretori di Roma, Gianfranco Amendola e Nuccio Veneziano, devono superare per «difendere» il loro lavoro.

Si tratta di un calcolo molto complicato anche perché al mosaico mancheranno molte tessere: nonchiameranno l'operazione sia stata condotta con celerità e all'improvviso, più d'uno tra i corrotti e i corruttori sarebbero riusciti a far scomparire tracce dei loro misfatti. Tuttavia nelle mani degli inquirenti sono rimaste molte pezze d'appoggio sulle quali si strategiano, non solo a grandi linee la grossa e sporca speculazione dei petrolieri e dei loro amici.

E' di ieri la notizia, ad esempio, che nel corso di un'istruttoria di cui è stata data notizia dalla Procura di Genova, sempre su ordine del pretore Amerighi, è stato trovato un assegno di un miliardo e 300 milioni. Si chi lo ha firmato, ma non si sa chi avrebbe dovuto riscuotere; tuttavia il magistrato inquirente avrebbe la controprova attraverso documenti sequestrati da un'operazione di polizia che ha fatto compagnia petrolifera che la cifra era stata stanziata per pagare un alto funzionario. Il direttore non si sa se intascava il denaro, ma a qualcun altro: dovrà dirlo al magistrato.

Ma assegni con nove zeri sembra che fossero all'ordine del giorno negli uffici del pretore Amerighi: assegni in arrivo, come contributo versato da varie compagnie per finanziare la «politica» dell'organizzazione, e assegni in partenza per «vincere» funzionali e grossi personaggi della «necessità» di realizzare questa politica. Parecchi di questi assegni, o meglio matrici di assegni, sono stati rinvenuti dal pretore Amerighi il quale ora sta cercando di risalire a coloro che li hanno riscossi. Il lavoro è lungo, ma dovrebbe dare in breve dei frutti perché dai documenti delle banche dovrebbe risultare il nominativo di chi si è presentato per l'incasso.